

Catia Bastioli: Siamo al top nella Ue nonostante il Pnrr ci snobbi e l'Europa non ci tuteli

DS3202

DS3202

# Italia promossa in bioeconomia

## Sono tante le nuove tecnologie made in Italy brevettate

«Siamo primi in Europa per la raccolta del rifiuto organico, il secondo produttore europeo di biogas e il primo per numero di produttori bio (il 18,7% della superficie agricola è coltivata a biologico)»

DI CARLO VALENTINI

«**L**a bioeconomia italiana rappresenta il 10 per cento in termini di valore della produzione e il 7,6 per cento per quanto riguarda l'occupazione sul totale dell'economia. Lo scorso anno le attività connesse alla bioeconomia hanno generato beni per 437,5 miliardi di euro, 9,3 miliardi in più rispetto al 2022, occupando circa due milioni di persone. L'Italia possiede competenze all'avanguardia e una serie di prodotti bio-based unici e in continua evoluzione nonché una piattaforma di bioeconomia circolare che ci permette di essere primi in Europa per la raccolta del rifiuto organico (47 per cento contro una media europea del 16 per cento), il secondo produttore europeo di biogas e il primo per numero di produttori bio (il 18,7 per cento della superficie agricola è coltivata a biologico, circa il doppio della media europea)».

**Catia Bastioli, lauree in chimica industriale, ingegneria dei materiali, economia aziendale, è presidente di Spring, cluster per la bioeconomia circolare che riunisce oltre 160 stakeholder tra università, centri di ricerca pubblici e privati, Pmi e grandi imprese nazionali e multi-**

nazionali, attivi in diverse filiere produttive, con l'obiettivo di sviluppare un contesto industriale e accademico attrattivo nell'ambito della bioeconomia circolare.

**Domanda. Che cosa si intende per bioeconomia circolare?**

**Risposta.** Comprende agricoltura, foreste, pesca, acquacoltura e i settori industriali che utilizzano, trasformano e valorizzano le risorse e i sottoprodotti provenienti da questi comparti, come le filiere agroalimentari, carta, legno, cellulosa, fino alla chimica bio-based, biotecnologie, bio-energia, e trattamento del rifiuto organico. Per attuare la bioeconomia con una logica circolare occorre ripensare produzione, uso e fine vita dei prodotti, senza sprecare nulla. Le bioraffinerie integrate sono infrastrutture essenziali per interconnettere i diversi comparti nei territori. Si tratta di un pilastro della transizione ecologica, fondamentale per conseguire gli obiettivi ambientali e climatici, rendendo allo stesso tempo l'Ue più competitiva.

**D. Dove si sono fatti i maggiori passi avanti?**

**R.** Dalle bioplastiche biodegradabili e compostabili per l'ottimizzazione del rifiuto organico e per il packaging come le capsule del caffè alle applicazioni a basso impatto per uso agricolo come i bioerbicidi, dai teli per la pacciamatura biodegradabili in suolo ai biostimolanti in serra o a pieno campo, dai biolubrificanti agli ingredienti biodegradabili per cosmesi, e così via. (...)

**(...) D. La politica europea sostiene le esigenze della bioeconomia?**

**R.** Sta facendo molti passi avanti. Tuttavia il poderoso impianto normativo del Green Deal non è ancora completamente definito e contiene misure che risentono di un approc-

cio poco sistemico che rallenta l'innovazione. Occorre che venga riconosciuto il valore misurabile e misurato di decarbonizzazione e di sostenibilità delle bioraffinerie e dei bioprodotto. I segnali che vediamo sono positivi, ma questo ritardo va colmato ora, perché non possiamo perdere incredibili opportunità mentre gli altri Paesi e Continenti accelerano.

**D. Ci sono lacci e laccioli che frenano la bioeconomia?**

**R.** Le bioraffinerie oggi figurano come impianti chimici tradizionali pur utilizzando materie prime e by-products di origine biologica. Serve superare le limitazioni del fine vita per una serie di preziosi reflui, materie prime per bioprodotto e in grado di rigenerare i nostri terreni sempre più degradati. Servono standard adeguati e monitoraggio dei prodotti non in regola, per garantire trasparenza e legalità a tutela dell'utilizzatore finale e di chi ha investito in settori ad alta intensità di capitale. Per esempio, l'assenza di una definizione di "riutilizzabile" all'interno del recepimento della direttiva Single Use Plastic ha creato un vuoto legislativo che ha incentivato fenomeni di elusione degli obiettivi di riduzione del consumo di plastica nei prodotti monouso in Italia a danno di tantissimi operatori, trasformatori, aziende di piccole e medie dimensioni.

**D. Non c'è il pericolo di essere sopraffatti dalle produzioni di Paesi che non hanno vincoli di tutela ambientale?**

**R.** La normativa ancora in atto in Europa, non permette allo stato attuale di differenziare il valore ambientale e sociale dei prodotti rispetto alle produzioni importate, per esempio, dalla Cina. In assenza di una legislazione adeguata le importazioni di prodotti, a più alto impatto ambientale, dai Paesi extra-Eu, stanno frenando gli investimenti, favorendo le delocalizzazioni. Si rischia di trasformare una grande opportunità di sviluppo in una perdita



di competitività, con gravi fratture a livello sociale. L'approccio generale alla competitività necessita di essere rivisto a livello europeo.

**D. L'autonomia differenziata faciliterà o frenerà il cammino green?**

**R.** L'autonomia differenziata è un tema complesso. Sappiamo bene che la transizione ecologica deve interessare l'intera società ma non può prescindere dai territori e da soluzioni diversificate. La saggezza con cui le Regioni affronteranno le tematiche ambientali, farà la differenza. Se sapranno rappresentare le eccellenze e le ricchezze delle aree locali integrandole in un unico grande progetto di bioeconomia per il Paese, sarà un successo, altrimenti il rischio sarà quello di compromettere gli obiettivi comuni.

**D. Che cosa apporterà l'intelligenza artificiale?**

**R.** Creerà nuove opportunità di lavoro, ma richiederà anche la riconversione e cancellazione di molte professioni. Tra i settori che beneficeranno di opportunità straordinarie vi sono la sanità, la mobilità, le comunicazioni, la domotica, il commercio, la robotica, la scuola, la ricerca, l'industria, il clima ecc. Come tutte le tecnologie, che non sono buone o cattive, richiederà un approccio consapevole e responsabile e implicherà di affrontare numerose questioni etiche con la dovuta saggezza.

**D. Le aspettative sul Pnrr si stanno concretizzando?**

**R.** La bioeconomia circolare non è presente in modo incisivo all'interno del Pnrr e questa è una grande opportunità sprecata.

**D. Quali sono gli obiettivi che si propone Spring?**

**R.** Innanzi tutto aiutare a costruire sempre più ponti tra i diversi settori della bioeconomia e abbattere i tanti muri. Dobbiamo essere consapevoli che il maggiore ostacolo all'accelerazione della transizione non è la mancanza di tecnologie, ma siamo tutti noi, con i nostri limiti culturali. Diversità e inclusione vanno inserite in progetti d'innovazione continua. Spring deve aiutare questo percorso.

DS3202



Catia Bastioli